

EX LIBRIS



GLACIER I PIC D'ANETO
JOAN BAUCIS

Ex libris di Joan
Baucis. Pic d'Aneto,
Pirenei. 1922,
acquaforte.

LE MONTAGNE DI ADOLF KUNST*

L'Ex libris è strumento di catalogazione della personale biblioteca, ma nel contempo diventa il distinto contrassegno del raffinato legame che si è stabilito tra il proprietario e i suoi volumi

Adolf Kunst nasce nel 1882 a Ratisbona, città sul Danubio e trascorre gran parte della sua vita a Monaco, le cui bellezze sono espressione di una particolare sensibilità spirituale e culturale. Nella Monaco di Kunst non mancano stimolazioni ambientali per attrarlo alla montagna nella splendida cornice del paesaggio e nell'emozionante spettacolo di cieli vasti e trasparenti che gli toccano l'anima e lo orientano sia intellettualmente che emotivamente.



Altro elemento fondamentale della sua formazione è la classicità che trova una delle sue massime espressioni in Monaco. Si aggiunga la sua professione di architetto, di insegnante alla Scuola per perito edile e un'attività grafica che rispecchia un'epoca aperta alle innovazioni, ma che parimenti ripercorre i sentieri della tradizione.

Adolf Kunst non fu alpinista ma ci sono cime come il Wendelstein, che i bavaresi hanno imparato a riconoscere sin da bambini quando, nelle giornate in cui il cielo esce dalla grande trappola del cattivo tempo e ha scaricato rovesci di pioggia, la catena alpina pare sovrastare i sobborghi della città.

Queste vette le ritroviamo, in atmosfera un poco raggelata, negli *ex libris* di Kunst, raccolti da Gastone Mingardi¹.

Passare in rassegna gli *ex libris* di Kunst significa incontrare la rappresentazione della realtà. L'artista si esprime attraverso modi ben definiti, ancora intrisi da una visione idealizzata che è la conseguenza del Romanticismo.

Però pur nella incisività della resa artistica non si può negare una certa freddezza e la difficoltà ad esserne coinvolti, anche perché sono pressoché assenti le persone. Incontriamo uno sciatore nell'incisione bicolore in linoleum realizzata per Albert Ross, immerso in un mondo innevato, figurinetta astratta e vaga. Nell'*ex libris* dedicato a P. A. Witzke la presenza umana è

* È grazie a Gastone Mingardi che è stato contitolare con il fratello Mario della bolognese Libreria alpina, riferimento storico per gli alpinisti bibliofili, se è possibile oggi sapere di Adolf Kunst, artista bavarese, che ha rivolto il suo talento artistico pure agli *ex libris*. La produzione documentata degli *ex libris* di Adolf Kunst è di 414 soggetti, di cui un quarto circa a soggetto montano. Gran parte d'essi sono entrati nella collezione di Gastone Mingardi, attraverso una paziente raccolta lungo gli anni della sua attività di librario antiquario.

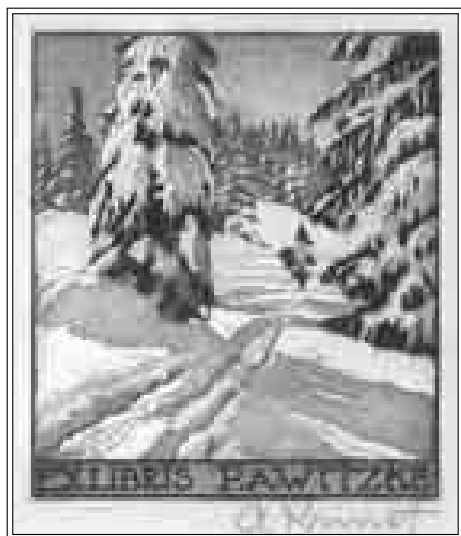
Dante Colli con questo accurato saggio s'occupa dell'artista Adolf Kunst con riguardo a questo suo specifico campo di lavoro, perlustrato nel contesto dei movimenti culturali del suo tempo. La conoscenza dell'artista Adolf Kunst potrà essere approfondita con il contributo dello scritto di Elke Schutt-Kehm Adolf Kunst e il fascino della montagna (1882–1937), riportato nella documentata ricerca di Giancarlo Torre Montagna incartata, Bellavite editore, 2008.

Ex libris di Albert Ross. Sciatore fra gli alberi in montagna. 1913, linoleum a colori.

limitata a una traccia destinata a scomparire come avverrà pure nell'*ex libris* di Marli Naderer e in quello di Gertrant Egger, di gelida plasticità il primo e di algida leggieria il secondo.

Di mediterranea ridondanza è la forza evocativa del fauno che suona il flauto da un roccione a picco sul Lago di Garda. Questo personaggio mitologico se in altro tempo e spazio difendeva le greggi dall'assalto dei lupi, non si può dimenticare che ebbe anche l'epiteto di *Incubus* perché incuteva terrore agli uomini suscitando in loro sogni paurosi.

Se la presenza del mito greco, ingenuo e fantasioso, rimane presente nella cultura tedesca, è pur vero che come sfondo cultu-



volta in un roseto, lo trafigge; nel terzo messo a punto per Joseph Trumpp il teschio si confonde con le montagne, sempre comunque presenti sullo sfondo, e sorregge un alambicco che contiene un piccolo bambino che irradia luce creando un notevole contrasto. Siamo in pieno periodo di guerra, ma in queste opere di Kunst, assieme alla tragedia, si individua la possibilità della continuità della vita e le catene dei monti, che pur rappresentano un orizzonte, richiamano il filosofo Kant che si oppose a forme di Naturalismo, quali empirismo, materialismo, positivismo, fondate sulla causalità naturale.

Quanto esprimiamo è un'ipotesi di interpretazione e di collegamento di fronte alla vena artistica di Kunst proiettato alla ricerca della perfezione e sollecitato dal desiderio insopprimibile di liberarsi delle vecchie espressioni. Non si ha mai del resto un vero e proprio punto d'avvio, né elementi di reale continuazione rispetto ai movimenti precedenti.

Ci siamo posti alla ricerca di queste tracce che ci hanno condotto a una possibile lettura e commento dell'opera di questo artista.

La divinizzazione della natura. Il Naturalismo rinascimentale giunge a divinizzare la natura opponendola alle teorie teologiche medievali. Gli *ex libris* sono nati come un marchio di proprietà che i bibliofili opponevano a penna sul frontespizio o che applicavano sul piatto interno della

rale si pone per ragioni d'epoca il naturalismo inteso come sistema dell'esperienza, che essa sia la stessa realtà o un suo aspetto, governata dalle leggi naturali.

Guardare la realtà con l'obiettiva chiarezza di una macchina fotografica porta a un'osservazione fredda e precisa e a una scientifica obiettività che sono quindi la nuova regola formale, cui attenersi, ma essa non può incontrarsi alla fine di questo percorso che con la morte, conclusione di ogni causalità. Questo aspetto irrompe negli *ex libris* di Kunst almeno in tre occasioni. Nell'opera dedicata a Lina Aubele un bambino legge un abbecedario assiso su un enorme teschio; in quello elaborato per Johanna Schneider lo stesso teschio con le occhiaie profonde e buie come caverne è sormontato da una spada che, av-

Ex libris di P.A. Witzle. Bosco di abeti con neve e tracce di sci. 1924, acquaforte.
Ex libris di Fritz Müller. Monte Cristallo, Dolomiti. 1917, acquaforte.



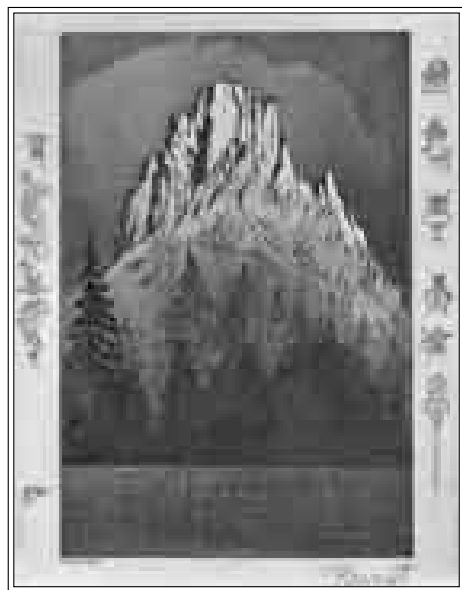
coperta del libro mediante un cartellino a stampa che recava brevi composizioni decorative o illustrative e il nome del possessore. Oggi sono un elegante ed esclusivo contrassegno, un'artistica e ricercata stampina che non soltanto manifesta distinzione e raffinatezza, ma anche l'alleanza e il patto che si stabilisce tacitamente tra il proprietario e i suoi libri, venendo così confermato il desiderio di comunicare una caratteristica della propria personalità, sensibilità e cultura. Non è poco. È richiesta una reciproca conoscenza e fiducia tra il committente e l'artista. Spesso oltre al nome si aggiunge un motto o una frase che completa il messaggio racchiuso nell'immagine. Per dare qualche esempio l'*ex libris* di Riccardo Zoccoletti riporta sulla pagina aperta di un libro posto su una pila di altri volumi: «*Levan di terra al ciel nostr'intelletto*» e quello di Dardo Battaglini attorno al disegno del suo volto svolge la scritta: «*...e non curar farneticar di gente*».

Gli *ex libris* realizzati da Kunst portano soltanto il nome del proprietario. Solo quello di A. K., probabilmente lo stesso autore, porta un lungo cartiglio con un passo di Goethe.

Il messaggio, la comunicazione è quindi affidata alla sola realizzazione grafica che è comunque ricca di suggerimenti e allusioni, ma anche di chiavi interpretative comuni e generalizzate. Un completamente personale è consentito attraverso le *remarques*, incisioni che trovano posto sui margini bianchi e si riferiscono essenzialmente alla biografia del soggetto, alla sua famiglia, alle sue doti artistiche, alle sue

proprietà e così via o a volte sono soltanto un abbellimento dovuto all'estro del momento.

Soffermiamoci su un *ex libris* che egli dedica a se stesso; ritrae uno scorcio del Königsee, motivo suggestivo detto *angolo del pittore*, ritratto successivamente per Johannes Sloth Christensen. Si tratta di una scelta conforme alla natura dell'artista, pertinente con la sua sensibilità, opportuna se ad essa ha voluto legare l'immedesimazione di sé stesso e una idonea lettura della sua produzione. Nell'immagine c'è profondità e mistero, le radici di un'avventura artistica compatta e omoge-

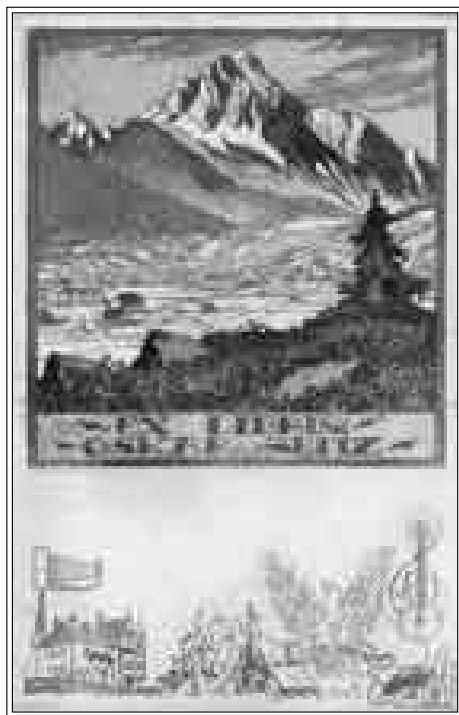


nea, di sicuro la complessa atmosfera culturale del tempo.

Qualcosa si può ricavare dalle *remarques* ai margini: immagini quotidiane, campanili a cipolla, una farfalla, una baita, un viso di bimba e la stessa con un abito dalla larga gonna, un meccanismo a più ruote di un inventore pazzo, la tavolozza del pittore... Quello che possiamo dire è che siamo in una stagione segnata dalla necessità di uscire dal dramma della prima guerra mondiale e insieme dal bisogno di riscoprire il valore di una bellezza disobbligata da ogni strumentalizzazione ideologica e nazionalistica.

A questo ci conduce la barca sulla riva del lago nella *remarque* di un *ex libris* che richiama tutta una serie di analoghe riproduzioni: quella di un lago alpino con abete

Ex libris di Nora Egger. Case, abeti, montagna. 1917, acquaforte.
Ex libris di Paul Beier. Lo Spallone del Sassolungo dai pressi di Passo Sella. 1929, acquaforte con *remarques*.



e montagna, probabilmente il Tegernsee, realizzato per Maria Eppelin; quella dello Hintersee, presso Berchtesgaden con il Watzman nel remarque per Hermann Biese; quella dello Schliersee dedicata a Georg Schlamp, tutte suggestive immagini venate da un'invadente malinconia che finisce per regolare i rapporti tra uomo e natura, percorse da una luce soffusa come è in genere nell'atmosfera dei laghi e che Kunst ha archiviato nella sua collezione di immagini e memorie, schizzi e disegni durante i suoi viaggi.

La natura potente della montagna.

La divinizzazione del paesaggio è comunque un altro dato emergente nella raffigurazione di montagne eccelse e maestose la cui natura potente esalta la lontananza dell'uomo che non solo al confronto è piccolo e incapace, ma addirittura non ha un ruolo e quindi è assente.

Iniziamo con il Cervino raffigurato dal versante svizzero possente e slanciato per Olga Rigele e per Edgar Simon con le pareti largamente innevate.

La maestosità della montagna è espressa con straordinaria perfezione nella maggioranza delle opere con un'arte che coglie l'essenza, ma che omogeneizza anche il risultato finale nel senso che le opere susci-

tano sempre una grande ammirazione, ma sono completamente disgiunte da un senso di qualsivoglia inventiva.

Continuiamo con il Piz Roseg ripreso da NO, forse la più bella vetta di tutto il gruppo del Bernina nel cantone svizzero dei Grigioni, imponente e armoniosa da qualsiasi punto di vista la si osservi, che si staglia libera e inquadrata tra due abeti. Altro nobile monte è il Watzman dalla doppia sommità e recuperato anche come sfondo a un ricco vaso di fiori, segnale di convergenza di attenzione per le Alpi del Berchtesgaden. Col senso dell'immensità ci è trasmesso il Rothspitze in inverno, mentre il Silvretthorn rivela l'insita difficoltà di raggiungere la cima, il Sonnenpitze viene elevato a modello di riferimento per ogni cima che si possa immaginare. In ogni caso è da osservare anche le *remarques* che ci parlano di vita alpinistica e di frequentazione sui monti in ogni stagione. Possiamo soffermarci anche sull'*ex libris* di Salomè e Hugo Sanner che ci propone una visione del Kaisergebirge che allinea Scheffauer, Sonneck e Treffauer in un'unica bastionata nascondendo il cuore roccioso del gruppo ove si sviluppò l'alpinismo della Scuola di Monaco. La rassegna di cime imponenti che svettano centrali, vincendo anche su un cielo vagamen-

Ex libris di Theodor von Bombard. La Rothspitze in veste invernale. 1918, acquaforte.
Ex libris di Oskar Seitz. Mittenwald e il Wetterstein. 1916, acquaforte con *remarques*.



Ex libris di Adolf Kunst. Angolo pittoresco del Königsee. 1919, acquaforte con *remarques*.
Ex libris di Oskar Leuschner. Le Cinque dita, Gruppo del Sassolungo. 1916, acquaforte a colori con *remarques*.

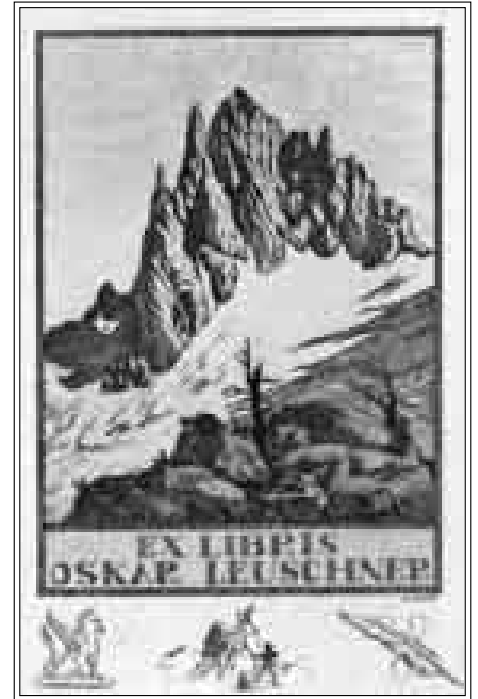
te percorso dal velo delle nubi, prosegue con il Monte Pilatus, il Pic d'Aneto nei Pirenei e riproposto come soggetto di due papiri per Joan Baucis. Kunst dimostra quindi di trovare soggetti anche su catene fuori dalle Alpi e in particolare non solo il monte, ma anche il paesaggio spagnolo con El Far che fece da modello nell'*ex libris* per Jordi e Joan Monsalvatje con le *remarques* di chiese e santuari. Altre montagne meno note sono quelle degli Alti Tatra. Di sorprendente slancio è l'Hohe Rad; di drammatico spessore il Sulzfluh; perfetto oltre quei ghiacciai levigati dal vento il Silvretthorn e infine maestoso, vincitore sui ghiacciai, il Kitzsteinhorn negli Alti Tauri.

La progressiva visione delle vette proposte conduce a una forma ben definita perché tutte sono un modello di montagna e la loro realizzazione calligrafica ne è il ritratto. Le composizioni, quando appaiono elementi esterni, sono ispirate a equilibrio e simmetria e possono essere turbate solo col rendere più densa una parte sbilanciando l'insieme con l'uso del chiaroscuro e delle ombre e mai con la forma geometrica del segno.

Altra serie di elevata resa è quella dedicata alle Dolomiti in corrispondenza a quella corrente escursionistica e alpinistica che scendeva da Nord e a Bolzano godeva della rosseggiante visione dei versanti Ovest del Catinaccio con un pergolato di vite in primo piano o con un crocefisso

che segnala il cammino e ne esalta il fascio documentato in ambedue i casi da precise *remarques*. Assai notevoli la Regensberger Hütte con le Odle in veste invernale; veramente magnifiche le Cinque Dita, la mano sporgente di un gigante impietrita nel rosso sangue del tramonto; il Cristallo che si accoppia al Piz Popena; lo Spallone del Sassolungo con la degradante chilometrica parete Est vista di scorcio e il poetico inarrivabile Sciliar con il Monte Castello, la punta Euringer e la Punta Santner simbolo del Sud Tirolo.

Le cime dolomitiche, dai fianchi dirupati, agili e arditi, con la flessuosità ele-



gante e la leggerezza aerea propria delle guglie più aguzze ed ardue sono vere e proprie gemme nella straordinaria collezione Mingardi. Si capisce con dovizia di motivazioni perché siano state indicate come montagne d'elezione di indimenticate giornate.

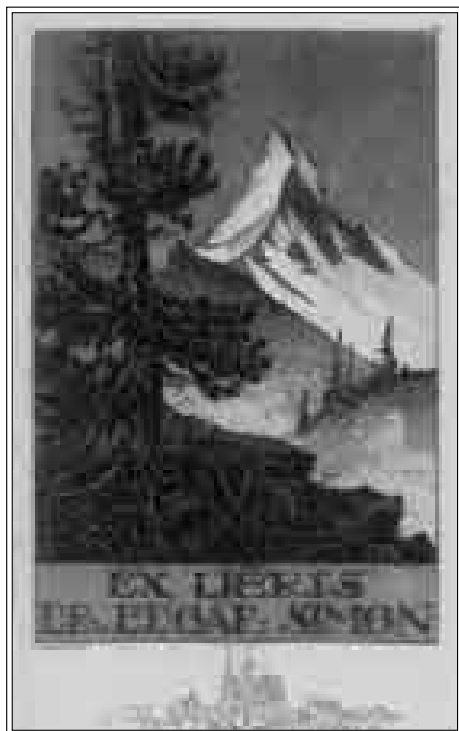
Un'inesauribile ispirazione. Nel centinaio circa di *ex libris* che ci vengono offerti in visione nel volume di Gastone Mingardi, splendidamente stampati, varie sono le tematiche. Almeno una ventina privilegiano vallate, paesi, fattorie e casolari, si tratta in genere di panorami la cui vastità trova il proprio confine in una catena montuosa. A titolo esemplificativo indi-

chiamo il panorama alpino con una panchina e un albero che sono funzionali alla profondità con cui si vuole rappresentare la valle. Si aggiunge il Santuario a Heiligenblut con il Grossglockner, un posto consacrato dall'ammirazione dei turisti. Unica eccezione un turrato castello sulla cima di un monte con cespuglio di rose, a colori. Altra serie, che potrebbe definirsi come l'espressione di un'elevata poetica e di un profondo senso di solitudine, è costituita da una quindicina di soggetti, di cui non è possibile fare una graduatoria perché in essi Kunst ha riversato il senso profondo della sua interiorità, la percezione della lentezza del tempo e delle cose, le sollecitazioni dello spirito a speculazioni religiose-filosofiche, le meditazioni che superano i pensieri abituali.

Non presentano montagne, torrenti, ponti e passi alpini. Ne è prototipo il ponte sul Wildbach; seguono il ruscello alpino con l'insostituibile panchina; il severo passo alpino che lascia intravedere sfumate lontananze e per chiudere l'ovale che racchiude tutti gli insostituibili elementi caratterizzanti questo tema quali il piccolo ruscello, il ponticello, gli abeti e le montagne vestite dall'inverno. Poiché c'è da presumere che questi temi siano stati indi-

cati dagli interessati, preso atto anche della mancanza di veri e propri motivi e scene d'alpinismo, non si può che concludere che artista e committenti (molte le donne) si sono trovati uniti e intesi, secondo le parole di Elke Schutt-Kehm nella scelta di *ex libris* a soggetto alpino «come immagini della malinconia dell'uomo verso la pace, la libertà e la chiarezza e che i suoi *ex libris* mirano a riconoscere la giusta misura tra natura e uomo e a rispettarne i limiti necessari affinché la creazione di Dio sia protetta e preservata».

Di questa sensibilità sono perfetto simulacro i tanti *ex libris* in cui prevalgono fiori, abeti solitari, radici scarnificate, ghirlande, mazzi, trespoli e trofei di leziosa e manierata disposizione. Come si sa i fiori hanno un loro linguaggio e aconiti, campanule, gelsomini, orchidee e sassifraghe non mancano sui prati alpini e ai piedi delle rocce, esiste anzi una flora rupestre, personalmente cercata e catalogata, ma tra anemoni, digitale e lavandula abbiamo scelto le stelle alpine perché esprimono l'essenza vitale dei monti, il loro formarsi di ghiaccio e roccia contribuendo non solo a renderli affascinanti, ma a quantificare i concetti di spazio, di tempo e di vivibilità alle alte quote.



Ex libris Wirth-Edenhof. Piante, fauna, lago di Garda. 1919, acquaforte con remarques.
Ex libris di Edgar Simon. Il Cervino. 1920, acquaforte con remarques.

Infine un piccolo gruppo di *ex libris* ci offre una assortita rappresentanza animale. Il più strano è un marabu dal becco enorme, appuntito all'apice, voracissimo e dalle gambe allungate posate su un alambicco; africano o asiatico che sia, animale sacro o ripulitore delle strade dai rifiuti, senza conoscere il destinatario se non per il nome esotico, Mojmir Helcelet, la composizione si presta a fantasiose interpretazioni. Il cervo invece è nella classica posa nel bosco di abeti o su una rupe, mentre il gallo cedrone dà occasione a Kunst di dare una vivace e maestosa rappresentazione di questo uccello noto anche come urogallo.

L'ordine e l'equilibrio del mondo alpino. Il 1918 segna la fine della guerra. Osserva la conservatrice del *Museo Gutenberg-Mainz*, Elke Schutt-Kehm, che prima della fine dell'ostilità Kunst realizzò undici *ex libris* a soggetto alpino in stampa bicolore e analoga serie di dieci a guerra conclusa nel 1919. Non c'era dubbio che quegli anni hanno lasciato profonde ferite e «può essere che il committente – scrive la Schutt – come anche l'artista riuscissero a ritrovare nell'ordine silenzioso del mondo lontano la pace e l'armonia che nell'ambiente reale della guerra erano andate perse: tanto abominevole e priva di significato doveva essergli presentata la distruzione per mano umana, tanto maggiore deve essere stata la malinconia provata verso la naturalezza e la purezza del mondo alpino che si proponeva ai suoi occhi immerso in una calma imperturbabile e nella sua sublime grandezza appena egli fuggiva dall'attività caotica della grande Monaco».

La tecnica usata è principalmente quella dell'acquaforte che consiste nel mordere una lastra di metallo con un acido (solitamente il nitrico detto acquaforte nel Medioevo) per ricavarne, allo speciale torchio, delle stampe su carta. In pratica una facciata della lastra ben sgrassata viene ricoperta da cera vergine, asfalto, gomma mastice, ecc, con carta decalcante vi si trasferisce il disegno, poi si opera con punta sottile incidendo sull'immagine e mettendo a nudo il metallo nei segni che dovranno risultare neri. Si può operare più volte finché tutto il disegno è inciso sulla lastra di rame o di zinco. Si passa quindi all'immersione nella bacinella ripiena di acido e ne esce la lastra incisa. Si procede all'in-

chiostratura a mano che provvede a riempire i segni incavati con inchiostro grasso poi si passa alla stampa con lo speciale torchio calcografico. Si può procedere anche con la linoleografia, una tecnica che è costituita anch'essa da un processo incisorio che ha sostituito la tavoletta lignea della xilografia con il linoleum, materiale che però consente tirature limitate.

Non manca a conclusione in Kunst il gusto ironico e il gesto spiritoso se pur raro. È il caso dell'*ex libris* dedicato a Fritz Poverlein in cui il libro è disposto a guisa di monte e sul suo verso è tenacemente e severamente immerso nella lettura un uomo al centro dell'immagine, con le montagne in un lontano secondo piano.

Richiamiamo a chiusura l'*ex libris* di Hans Spreugler rappresentante un'asta con ali aperte e due serpenti intrecciati posta all'ingresso di un viale alberato che conduce alla montagna. È un simbolo di pace espressa con una religiosità decisamente acristiana, ideata come una sorte di via crucis laica. L'immagine si fa più pensosa e più venata d'angoscia per il destino di una umanità che soffre e fatica, eco, forse, di un esame interiore alla ricerca di un ultimo perché a cui la sola bellezza non sa rispondere.

Dante Colli

¹ *La montagna negli ex libris di Adolf Kunst*, Gastone Mingardi, Nuovi Sentieri editore, 2009.

